

I venti dipendenti dell'azienda dolciaria di Cesano sono stati costretti a presentare istanza di fallimento

## Soprana, da 6 mesi senza stipendio

ROSSELLA DALLO'

Presi a «torte in faccia», da oltre sei mesi senza stipendio. È l'insostenibile situazione che stanno vivendo i venti dipendenti dell'azienda dolciaria Soprana di Cesano Boscone, che per cercare di recuperare parte dei salari dovuti si sono visti costretti a presentare istanza di fallimento. La prima udienza si è tenuta martedì. Il liquidatore - spiega un comunicato sindacale della Flai-Cgil - si è presentato «riproponendo la "favola" di presunte trattative per cedere la società ormai oberata dai debiti».

I lavoratori e il sindacato di categoria sono decisi ad insistere nella richiesta e preannunciano altre iniziative di lotta. La Soprana, infatti, da troppo tempo li sta prendendo in giro. L'azienda, produttrice di torte, fu rilevata da tre soci circa dieci anni fa da un precedente fallimento. Per alcuni anni si è barcamenata. I proprietari ci hanno messo anche dei soldi - «ma non si sono mai presentati in azienda», precisa Campioni della Flai - e fino a che si è autoalimentata con le vendite tutto è filato liscio. Poi è iniziato un periodo critico che un anno fa si è trasformato in crisi. E per i lavoratori è cominciato il calvario. Dapprima si sono visti ritardare i pagamenti dei salari, poi, dal maggio scorso, di buste paga non ne hanno proprio più viste. Quando gli arretrati sono diventati troppi, d'accordo con la Flai, si sono rivolti al Tribunale fallimentare.

Nel frattempo, però, l'azienda non è rimasta con le mani in mano. Dopo aver «rabbonito i fornitori» - si legge ancora nella nota della Flai - con i soldi dei lavoratori», ha continuato, e continua, a sospendere parte dei lavoratori utilizzando una cassa integrazione ordinaria «mai concordata e per la quale non sussistono i presupposti». Campioni ci spiega infatti che per questo tipo di cassa ci si dovrebbe trovare in una situazione di difficoltà momentanea, superata la quale tutti i lavoratori rientrano. Ma non si potrebbe neppure ricorrere a un'eventuale cig straordinaria, perché questa presupporrebbe un piano di ristrutturazione aziendale e riorganizzazione del lavoro che non esiste.

Lo spauracchio del fallimento non ha però indotto i tre soci a più miti consigli. L'unica proposta fatta ai lavoratori, per farli recedere dal loro proposito, è stata quella di pagare loro circa 30 milioni. In tutto, ovviamente. Peccato che tale somma non copra nemmeno un intero mese di stipendi, che ammontano più o meno a 50 milioni. E di stipendi da ricevere ne hanno accumulati ormai sei, quasi sette. Insomma, per i venti dipendenti non ci sono molte alternative e neppure tante speranze di rifarsi di tutto il credito. Lo stabile è in affitto, gli impianti sono troppo vecchi e superati, nel magazzino ci sono solo torte.



### I metalmeccanici milanesi oggi scioperano per il contratto

Con una serie di scioperi di due ore a rotazione, questa mattina i metalmeccanici milanesi si preparano allo sciopero nazionale dell'industria che si

svolgerà venerdì prossimo 13 dicembre, con una manifestazione a Milano.

Dopo la grande manifestazione di Roma, il sindacato delle tubi blu, a sostegno della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha proclamato dieci ore di sciopero entro il 20 dicembre. Con la mobilitazione di oggi sono previsti presidi davanti alle portinerie delle seguenti aziende presso le quali sono invitati a recarsi, con striscioni e bandiere, i lavoratori delle fabbriche vicine.

Milano, Zona 10: Siemens (via Vipiteno), Ksb (via Rucellai), Magnaghi (via Stamira D'Ancona), Univer (via Empedocle), Prodel (via Palmanova 185), Eds (viale Monza 265), Lamina (via Rho), Imp (via Asiago), Brizio Basi (viale Monza 200), C. Cesino (via Doberdò).

Cinisello-Bressa: Amisco (via Gasparotto), Travagnini (via dei Lavoratori 50), Aster (via Fulvio Testi 136), Malvestiti (via Risorgimento), Alcan (via V.Veneto).

Cologno Monzese: Italtel di viale Europa.

Cusano-Cormano: Simi (via del Lavoro), Aros (via Somalia), Sidam (via Filzi), Ferro (via Alessandrina 25), Talicarb (via Alessandrina 75), Bitron (via Bizzozzero).

Sesto San Giovanni: Abb (viale Edison 110), Firema e Retam (viale Edison 110), Ansaldo (viale Sarca 336).

Tutte le altre aziende sciopereranno dalle 8 alle 10.



## Scatta la Fiera di S. Ambrogio 12 miliardi di Oh bej! Oh bej!

Oh bej! Oh bej! giorno secondo. La manifestazione, che produrrà un giro d'affari di 12 miliardi, si dipana da ieri per le vie del centro storico: attraverso via Manzoni, via S. Vittore, piazza S. Ambrogio, via Terraggio, via S. Agnese, via S. Valeria, via Vecchi ed un tratto delle vie S. Pio V e S. Vittore. L'Osservatorio di Milano ha effettuato un'indagine sull'edizione 1996 della Fiera di S. Ambrogio, nata oltre 700 anni fa che quest'anno è partita un po' in sordina. Ieri i visitatori sono stati circa 15.000. Ma le 391 bancarelle, le 18 roulotte ed i 45 posti itineranti degli ambulanti, autorizzati dalla Polizia Annonaria, saranno visitati da almeno 100.000 milanesi. Domani e domenica, invece, le bancarelle saranno prese d'assalto da oltre 400.000 visitatori, per un'affluenza complessiva, nell'ar-

co dei 4 giorni di Fiera, di oltre mezzo milione di persone. 39 ambulanti, a cui in precedenza erano stati assegnati i posti, hanno rinunciato e sono stati sostituiti da altrettanti in mattinata. Oltre ai 454 espositori autorizzati, c'è anche un numero di ambulanti senza licenza, dislocati in parte, circa 100 unità, all'interno dell'area degli Oh Bej! Oh Bej! ed altri 300 nelle vie adiacenti (via Caminadella e parte di via Nirone). «Gran parte di essi - spiega il direttore dell'Osservatorio Massimo Todisco - è composta da immigrati senza regolare permesso di soggiorno, dato che il decreto Dini non ha previsto, nella sua sanatoria, la regolarizzazione per i lavoratori autonomi». La grande kermesse di Sant'Ambrogio, comunque, è partita fra un grande spiegamento di forze di Vigili Urbani.

### Perché bigiava

## Botte e morsi al figlio

Per entrare in quell'appartamento, all'ottavo piano, da cui provenivano le urla di un bambino sono stati chiamati i vigili del fuoco con un'autoscala. I pompieri hanno raggiunto dall'esterno l'alloggio sfondando il vetro di una finestra e si sono trovati di fronte a un ragazzino di 14 anni che veniva malmenato dalla madre con un battipanni. Il ragazzo presentava lividi su tutto il corpo, compreso il viso, e addirittura i segni di due morsi, uno alla spalla e l'altro all'avambraccio. Al Fatebenefratelli la prognosi è stata di 10 giorni. La madre è stata denunciata per percosse e maltrattamenti a minori e resistenza a pubblico ufficiale.

Teatro dell'episodio un condominio di San Siro la sera dell'altro ieri. A dare l'allarme è stato il padre del ragazzino, separato dalla donna da tre anni, che si era presentato a casa della ex moglie per fare visita ai due figli, il ragazzo e una ragazza di 16 anni. L'uomo ha udito le urla di suo figlio addirittura dalla strada. Ha citofonato per farsi aprire il portone esterno ricevendo un rifiuto. A quel punto, pur di salvare il figlio, ha telefonato al 112. È intervenuta immediatamente una pattuglia dei carabinieri, ma neppure ai due militi in borghese la donna ha aperto. Sono stati chiamati quindi altri due militari dell'Arma - presentatisi questa volta in uniforme - senza però riuscire a convincere la donna ad aprire la porta, mentre non cessavano le urla del ragazzino. Il magistrato di turno, informato nel frattempo di quanto stava accadendo, ha concesso anche l'autorizzazione a sfondare la porta dell'appartamento, operazione che però avrebbe richiesto troppo tempo dato che era blindata. Unica soluzione quindi l'intervento dei vigili del fuoco con un'autoscala. Condotta la famiglia in caserma, un carabiniere è riuscito a guadagnare la fiducia del ragazzo e si è fatto raccontare quanto stava accadendo. Non era la prima volta che la madre si spazientiva a tal punto tanto da riempire di botte il figlio, che i vicini di casa dicono particolarmente turbolento. Ieri l'ira materna si era scatenata perché il ragazzo aveva bigiato un'ora di lezione di ripetizione di matematica presso un insegnante privato. Il ragazzo è stato affidato alle cure del padre.

Maxirissa tra i parenti di un imputato: urla, svenimenti veri e finti e come trofeo una ciocca di capelli

## Duello rusticano nell'aula del Palazzo

GIAMPIERO ROSSI

Ciocche di capelli strappati alla legittima testa e ora seminati sul pavimento, urla, svenimenti veri e finti, calci e spintoni. Tutto questo si è visto ieri mattina al settimo piano del palazzo di giustizia, dove si trovano gli uffici dei giudici per le indagini preliminari. Motivo: una maxirissa tra i parenti di un imputato che aveva appena affrontato l'udienza nella quale aveva patteggiato una pena mite e un risarcimento per una rapina commessa con la minaccia di punteruolo metallico.

A mezza mattina, quando scoppiò il finimondo, c'è il consueto via

vai di avvocati, imputati e magistrati lungo i corridoi del settimo piano. Ci sono anche molti parenti e amici degli imputati, sebbene non sarebbe ammessa la loro presenza. Ma ogni giorno sono decine le udienze preliminari che si tengono in quegli uffici e sono altrettanti i familiari che attendono fuori dalla porta di poter conoscere il destino giudiziario del proprio congiunto e, se si tratta di un detenuto, di poter scambiare qualche parola con lui mentre viene accompagnato dai carabinieri. A causa dell'endemica carenza di risorse umane, anche il presidente dei giu-

Mario Blandini si fa carico di contribuire a smaltire l'enorme carico di lavoro che grava sui giudici del suo ufficio. Ed è proprio Blandini a presiedere l'udienza che deve chiudere con rito abbreviato la vicenda di una rapina a mano armata di punteruolo che è in agenda da qualche giorno. Si tratterebbe di ordinaria amministrazione, anche perché il difensore ha fatto sapere che l'imputato intende patteggiare la pena e risarcire il danno alla parte lesa. Ma al termine dell'udienza, nell'atrio antistante l'ufficio del giudice Blandini scoppia a sorpresa la rissa.

Non sono due parti avverse ad affrontarsi, il tumulto divampa tra gli

stessi parenti dell'imputato. Sono due donne - nessuno riesce però a stabilire i loro gradi di parentela - a scatenare il tutto: dopo gli insulti passano alle mani con inaudita violenza. Si aggrovigliano per terra e una sembra avere la meglio quando si aggrappa con tutte le sue forze ai capelli dell'altra. Tira, grida, grida anche la sua rivale, ma nessuno interviene. Anzi, progressivamente il nutrito capannello di parenti si moltiplica in diversi duelli. Anche il detenuto cerca di assestare un calcio sebbene abbia le mani bloccate dalle manette e due carabinieri accanto a lui: «Quando esco dal carcere - grida al bersaglio delle sue pedate - giu-

ro ti ammazzo, a costo di farmi altri vent'anni di galera». Finalmente si interrompe - non senza coraggio - nella mischia il giudice Sergio Piccini Leopardi (quello dell'inchiesta sulle telepromozioni), che tenta di separare le due donne. È proprio lui, uomo abitualmente flemmatico, a liberarsi della sua inseparabile pipa e a bloccare le mani della donna che comunque non accenna a lasciare i capelli che stringe. Il suo faticoso tentativo rimane isolato per interminabili minuti, quando finalmente arrivano i carabinieri chiamati di rinforzo. La madre della compagna dell'imputato sviene (ma qualcuno mette in dubbio che abbia realmen-

te perso i sensi) e i militari portano via tutti quanti a forza. Vengono identificati uno per uno e diffidati dal ripresentarsi ancora a palazzo di giustizia senza motivi dimostrabili. Ma al settimo piano, dove rimangono a lungo alcune ciocche di capelli strappati, i giudici spiegano che scene simili si ripetono perché nessuno fa rispettare i teorici limiti di accesso ai loro uffici, trasformati ogni tanto nella pretura di Peppino De Filippo e dell'imputato Alberto Sordi che, nei panni di Ferdinando Meniconi (l'Americano a Roma), si mette piangere e a gridare dopo la condanna: «M'hai sporcato 'a fedina penale m'hai...».

### Dal 16 permessi di soggiorno ai commissariati

Dal prossimo 16 dicembre gli immigrati extracomunitari che devono richiedere o ritirare il permesso di soggiorno dovranno rivolgersi presso il commissariato o il distretto di Polizia del quartiere di residenza o di domicilio, e non più all'Ufficio stranieri della Questura di via Fatebenefratelli, in passato teatro di file bibliche. Ogni ufficio distaccato di Polizia ha istituito infatti un apposito sportello, che resta aperto dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30. Resta invece confermata la sola distribuzione presso l'ufficio distaccato di via Umberto Cagni 26 dei permessi di soggiorno non ancora ritirati, tra quelli concessi in base alla recente sanatoria.

## WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

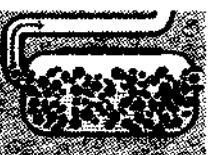
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

### COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

### PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

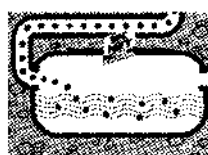
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

### COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si preven- gono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

### FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

### UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL 167-439439

